

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, della Provincia o del Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'U-
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
IV pagina, centesimi
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in III pagina
cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garibaldi n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Previsioni

sulla futura fisionomia della Camera.

Scriviamo prima di avere ricevuto il telegramma che forse ci dirà dell'accoglienza fatta dalla Camera alle comunicazioni e dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio. E, continuando il discorso di ieri, insistiamo nella speranza che, per qualche tempo almeno, a Montecitorio sia assicurata la calma, tanto utile per il lavoro legislativo.

Difatti i Deputati d'ogni gruppo devono avere compreso come il Paese abbia accolto con favore la soluzione della crisi. E ciò perché rimane al suo posto il vessillifero, o con lui stanno due ex-capi dell'Opposizione; rimane il programma e ad eseguirlo si trovano d'accordo Ministri di riconosciuta speciale competenza per proprio Dicastero.

Però imprescindibili necessità di Governo impongono al ricostituito Ministero di proporre subito provvedimenti finanziari, che formeranno oggetto delle prime discussioni. Or questi provvedimenti si connettono, oltre che con la politica africana o coloniale che la si voglia dire, con punti assai disputabili di pubblica economia e di dottrina finanziaria. Ecco, dunque, che sino dalle prime sedute possono insorgere dispute appassionate, le quali, sebbene più specialmente dirette a scemare prestigio all'on. Magliani, involgerebbero indirettamente tutto il Ministero.

D'altra parte se, giorni addietro, la Stampa fu quasi unanime nel riconoscere lo scioglimento della crisi come il migliore possibile, si osservarono poi sorgere certi sintomi di Opposizione che stava per formarsi. Deputati autorevoli dell'Antica Destra, tra cui Bonghi, Codronchi e il redivivo Bonfadini, il gruppo dei dissidenti, l'on. Spaventa ed altri, è probabile che nella Camera si faranno nuclei di Opposizione non numerosi, ma sistematica e personale. Della Sinistra ex-pentarchica, molti seguiranno Crispi e Zanardelli; ma altri non si piegheranno adesso che all'aspettazione benevola. Della Sinistra estremista il gruppo più autorevole che è il lombardo, è probabile non abbia a rifiutare i suffragi al Ministero. Più tardi notevole maggioranza la si avrà fuori d'ogni dubbio, e sarà

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

I DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

PARTE PRIMA.

La signora Marny, passò in seguito nel villaggio di San Luce, bagnato da un torrentello onde l'industria ha tratto partito.

Dopo quel villaggio, la strada è poco praticabile. In certo sito si presenta una palude che i vecchi non hanno mai visto asciutta. A sinistra grosse pietre sovrastano sull'acqua stagnante offrono un passaggio e la signora Marny conosceva così bene che le avrebbe passate ad occhi chiusi. Incontrò un paesano che conduceva in città un carro di fieno.

— Amico mio, ella disse, il tuo carro si ribalterà.

— Lo vedremo bene, rispose il contadino.

Il carro, infatti, oltre modo carico, lasciava, passando, in balla degli alberi e dei cespugli larghe striscie di fieno e trabalzava per le scosse della via come la velatura d'un naviglio sotto l'urto delle onde. I bovi esitarono un momento davanti la palude che pertanto era loro familiare. Abbassavano le grosse teste, dilatavano le narici, spalancavano gli occhi più dell'usato. Il contadino li spronò a più riprese con un lungo bastone affilato e le povere bestie entrarono bravamente nell'acqua rimuovendo colle zampe la melma nera e pestilenziale dove le ruote del carro sprofondavano per metà.

Avanzarono, sostarono, avanzarono ancora.

La signora Marny restava lì ferma. Perché? Perché il fango rimescolato non ces-

maggioranza costante, e siffatta da assicurare al Ministero consistenza o durata. Tuttavia per l'indole delle prime proposte che il Ministero è costretto a fare, si vedranno predisporre o delinearsi gli elementi di una Opposizione che più tardi darà nuova fisionomia alla Camera; Opposizione che, però, non potrebbe mai essere sostanzialmente restaurazione precisa delle vecchie Parti politiche.

E ciò veniamo sino da ora ad arguire dal linguaggio di certa Stampa, notoriamente ispirata da autorevoli uomini parlamentari, tra cui primeggia l'on. Bonghi, e da quello di altri Giornali che per il momento s'imposero una tale quale riserbatezza. D'altronde per l'opinionismo c'è interesse a polemizzare, e non potrebbero rinunciarvi, sostituendo alla ginnastica intellettuale delle discussioni la monotonia d'inneggiare ad ogni atto del Governo.

È vero che i provvedimenti finanziari verranno annunciati come necessari e provvisori, e che ai bisogni del bilancio si penserà in seguito con provvedimenti organici. Ma anche con la riserva di dar corso ulteriormente alla Legge per la sospensione dell'abolizione dei decimi di guerra, e con la promessa (come ieri sera la Riforma assicurava) che il Governo, non interromperebbe i lavori pubblici, anche ferroviari, stabiliti per Legge, non è probabile che si sfugga in queste prime sedute a discussioni molto vivaci. E ciò quando sarebbe stata cosa ottima che almeno da principio avessero potuto evitare tutte le dispute che fomentano le divisioni e riaccendono la partigianeria.

Tra il grosso dell'ultima Maggioranza e i vecchi amici riconciliati e que' tanti che acconsentivano all'aspettazione benevola, vi saranno forse più di tre quarti della Camera pel Ministero, e l'Opposizione occasionale si mostrerà assai scarsa e frazionata per diversità di colore e di intento politico. Ma a poco a poco (e non sarà un male) dall'Opposizione occasionale si verrà ad una Opposizione demarcabile per affinità di idee amministrative tra i gruppi componenti, e allora la diremo non inutile pel funzionamento costituzionale.

Per ora, dunque, le opposizioni le riterremo d'occasione ed incidentali;

sava di sprigionare le sue bolle d'aria avvelenata.

— Potrai passare per la strada infossata? chiese al villano come per giustificare quella sua immobilità.

— Bisognerà bene, rispose questi con tutta indifferenza.

I bovi erano usciti dal pantano. Il contadino, riflettendo che le buone parole giovano più delle scortesi, saltò giù dal carro.

— Ah, mia buona signora! esclamò.

— Si sta troppo male in questo mondo. Quanto a me, vorrei bene esser morto!

Cominciò allora a parlare del figlio della signora Marny, di questo giovine ch'era la gioia, l'onore del paese e che lui, pover'uomo, non poteva consolarsi di non veder più. Pretendeva anzi che il suo proprio figlio, recatosi qualche anno prima a passeggio con quella perla di giovinotto, si fosse arrampicato su d'un albero per snidarvi le gazze e ne fosse caduto riportando una ferita di cui soffriva ancora.

— E ciò mi porta danno assai, concludeva.

La signora Marny era troppo esperta per aggiustar fede a un tale racconto. Ma il contadino aveva nominato suo figlio e tanto bastava. Gli promise di andar a trovarlo e gli regalò intanto una moneta d'argento. L'altro ciarlò ancora, poi, interrompendosi d'un tratto:

— Andiamo via, andiamo via, disse con vivacità.

— Le mie bestie cadranno malate e arrischierei di perderle se più a lungo le trattengo in quest'aria infestata.

— Ah, è giusto, fece la signora Marny.

— Buon giorno.

E si allontanò frettolosa nella direzione di Quattro Venti, quasi l'avesse colta timore, di qualcheuno. Da un quarto d'ora sentiva ed aspirava a pieni polmoni le fetide esalazioni della palude. Avrebbe anzi voluto attingervi i germi del male; ma questa sua brama

ma più tardi, si vedrà costituirsi quella Opposizione permanente, che ridarà fisionomia alle due Parti massime della Camera, con lo spostarsi di elementi che non seppero assimilarsi e che costrinsero l'on. Depretis a cercare su altre basi una nuova Maggioranza.

NOTIZIE DEL MINISTERO.

Anche oggi silenzio riguardo i Segretariati degli esteri e dei lavori pubblici.

All'on. Crispi giungono telegrammi dalla Sardegna che attestano gratitudine pel provvedimento con cui troncò la crisi che affliggeva l'isola.

Al Ministero della guerra vengono preparati i progetti delle spese straordinarie per le provviste di cavalli e materiali di mobilitazione e per l'aumento della cavalleria, artiglieria e genio.

La Riforma dice che il ministro della guerra è intenzionato di creare un corpo speciale per la spedizione d'Africa.

la conciliazione col Papato.

La questione è grave, e primi a riconoscerla sono i giornali liberali. La Nazione pubblica due lettere significantissime facendole precedere da serie osservazioni.

E bene conoscere i due documenti: Torino, 18 marzo 1887. Via Carlo Alberto, 18.

Onor. signor Deputato Achille Fazzari

ROMA.

La pacificazione dello Stato italiano con la Chiesa romana è il supremo bisogno, è l'urgentissima necessità, è l'ardente desiderio della nostra Patria.

Questa verità, che tutti sentono e molti avvertono, quali con inestinguibile odio, quali con indomato amore, questa verità niuno aveva avuto il coraggio di proclamarla in faccia al mondo ufficiale, che vive di leggi finzioni.

Voi primo lo faceste, antepoendo il culto della verità alla parola d'ordine dei partiti, calpestando il rispetto umano della turba insolente, a costo di perdere vecchie e provate amicizie, e di trovarvi solo nella lotta di uno contro tutti.

Novemila elettori vi diedero ragione e vi mandarono in Parlamento, per dire al Governo che è tempo di fiorir la colle frasi usate della retorica partigiana. Gli Italiani furono tutti d'accordo quando si trattò di fare l'Italia: ora che si sono accorti come sotto quel manto un manipolo di settari, altro non abbia di mira che la distruzione della Chiesa cattolica, a costo

di morire, che la perseguitava sempre, era stata troppo spesso indovinata e biasimata e voleva dissimularla, nascondeva con la massima cura.

Prese rapidamente la strada che costeggia da prima una doppia siepe di nocciuoli, poi serpeggia lungo una salita coperta di castagni e di grossi noci e sbocca infine sulla piazza del villaggio dove si taglia in tre rami che addiventano sentieri quasi impraticabili.

Nel bel mezzo della piazza scorgevi un vecchio pozzo cinto da una muraglia mezzo rovinata, con un tetto di embrici, e di cui gli abitanti non si servono più da lunga pezza. Proprio rimpetto alla strada dond'ella era venuta, sorge la casa della signora Marny, angusta e ad un solo piano. Sur un fianco della piazza, una vasta facciata con massiccio portone servono d'ingresso alla casa abitata dalla famiglia Guérin. Un mucchio di legna e di fascine sorge di rimpetto, all'altra estremità della piazza.

Nelle vicinanze, ma senz'ordine e a casaccio, si vedono poche case di contadini, piccole, basse, quasi senza finestre per evitare le imposte che misurano e tassano l'aria e la luce.

Era questo il povero ed oscuro villaggio di Quattro Venti, oppresso anche oggi dalla miseria.

Giunta a casa sua, la signorina Marny intese delle risate franche e sonore. La gioventù non rinuncia con tanta facilità al brio ed all'allegria. Due giovinette si trovavano assieme: la signora Marny e la maggiore delle Guérin.

Mossero incontro alla signora con tanta premura che il riso non ebbe né anche il tempo di scomparire affatto dalle loro labbra.

— Voi vi divertite, mie care ragazze, disse la signora colla sua voce fredda e dolce ad un tempo. — Va bene così, continuate.

Sedutasi sur una grande poltrona,

pure della rovina della patria, hanno aperto gli occhi e non vogliono andare più in là.

Gli Italiani vogliono l'Italia veramente unita, e non tollerano che si tenti ora dividere non solamente provincia da provincia, città da città, ma che si vogliano suscitare dissidii, seminare l'odio e il disprezzo, fra quei che un muro ed una fossa serra; non tollerano che nel seno stesso delle famiglie sia accesa la face della peggiore fra le discordie, la discordia religiosa.

Profondamente cattolici appunto perché nati nella sede del Cattolicesimo, gli Italiani non si sono lasciati ingannare dai sofismi di coloro che gridarono incompatibile la Religione colla Patria. A disingannare i pochi illusi bastò il contrasto fra la grandezza di un Pontefice veramente Romano, e la miseria e le umiliazioni inflitte al paese dalle sterili dispute di coloro che presumono rappresentare in Roma la maestà ed il decoro della patria.

È la impotenza stessa di cotesto sistema di Governo che apre gli occhi al paese sul vizio costituzionale, che ne avvizzisce l'esistenza, e lo appalesa, non per assalto altrui, ma per propria debolezza cadente. Intanto una parte grandissima, sana ed onesta della popolazione italiana si disinteressa pur troppo della cosa pubblica, e si astiene dal recarvi quello spirito vivificante di cui avrebbe mestieri; ed una parte aspetta che prima, ed avanti ogni cosa, debbasi stabilire il principio riparatore della pacificazione delle coscienze e della libertà piena ed assoluta del Pontefice, debbasi cessare la lotta contro la Chiesa, perché possano cessare le lotte bizantine ed infeconde che consumano la vita parlamentare della Nazione.

Voi entrate in Parlamento perché aveste il coraggio di proclamare agli elettori queste verità; diverso da tanti altri, non scordate le promesse fatte, ed avete proseguito, e mostrate di voler proseguire nobilmente l'intrapresa crociata.

È dovere delle nostre coscienze d'Italiani e di Cattolici di mandarvi un plauso sincero.

Voi avete dato prova di congiungere due doti che di rado si trovano unite: il coraggio militare ed il coraggio civile. Noi qui sottoscritti, appartenenti a vari ordini sociali, fra cui parecchi come voi portarono le armi per l'indipendenza della Patria, da molti anni presaghi di ciò che ora vedono tutti, ci siamo uniti in uno scopo di conservazione religiosa, politica e sociale.

Conservare e difendere tutto ciò che abbiamo di buono nelle patrie istitu-

cominciò a lavorare di maglia, sua occupazione abituale e prediletta.

Le ragazze cercarono di rannodare il filo del discorso interrotto; ma una invincibile soggezione trattenne le confidenze e gli slanci loro giovanili. Tuttavia, per deferenza e per non aver l'aria di sfuggirla, stettero alcun poco presso la signora.

La Guérin però si annoiò quasi subito.

— Guarda smemorata che sono! esclamò. — Dimenticavo che mamma mi aspetta per la solita lezione di musica. Non voglio che s'impazienti di troppo.

La mamma invece non l'aspettava. Ma la signorina Guérin amava sopra tutto il divertimento e, dopo il ritorno della signora Marny, non si divertiva gran fatto presso la sua giovine amica.

CAPITOLO II.

Quel gran portone merlato che s'apriva sur una vasta corte quadrata, detta altre volte la corte d'onore, indicava che la casa abitata dalla famiglia Guérin era un tempo residenza signorile. E la supposizione trovava conferma, anche per un passeggero distratto, nel tetto di embrici spianati, segno di nobiltà in quel paese.

Il villaggio de' Quattro Venti ebbe già dei visconti, ma la razza n'è oggi scomparsa se pure non vegeta oscura non si sa dove.

La facciata principale dell'abitazione guarda ad occidente, nel bel mezzo della corte d'onore, circondata essa pure da un vecchio muro in mattoni, basso in modo da poterlo scavalcar facilmente e da non togliere la vista dei giardini. Al pianterreno della casa, si entra da prima nel peristilio dove comincia un largo scalone, con diversi ripiani e massiccia ringhiera di quercia a giro, forma oggi abbandonata come quella che richiede troppo spazio.

zioni, ecco il nostro programma, e come sintesi di esso già da molti anni si fronteggiano nelle nostre sale le immagini Augusto del Re e del Papa.

In queste sale oggi convenuti, alla vigilia di eventi gravissimi, dai quali potrà nascere la salute o la rovina della nostra amata patria, a Voi mandiamo un saluto, perché sappiate che nel vecchio Piemonte, come nella vostra generosa Calabria, vi sono uomini, i quali alieni dal pretendere un ritorno impossibile al passato, ch'è trascorso per sempre, non vedono altra salvezza; non altra speranza, che nella sincera riconciliazione con Colui che ben diceste: *non essere secondo a nessuno nell'amore verso la Patria Italiana.*

Per l'Unione Conservatrice.

Firmati: Vittorio Scati, Antonio Manno, Vittorio Roberti, Cesare Balbo, V. Dumonte, Saverio Provana di Collegno, Avv. Ferdinando Rondolino, Francesco Arnaldi, I. Ceriano Mayneri, C. Losano.

Ed ecco ora la risposta dell'onorevole Fazzari:

Roma, 26 marzo.

Ill. signori,

Grazie pel vostro saluto, pel plauso vostro. Esso mi dimostra che la mia proposta di conciliazione tra Papato e Monarchia risponde al desiderio di molti, e che, perseverandovi, posso contare sopra adesioni autorevoli. I nomi che trovo nella lettera che avete avuto la gentilezza d'inviarmi, e che a me è giunta sommamente grata, me ne danno sicuro affidamento.

Io non vedo altra via che possa dare al nostro paese e forza e rispettabilità, se non armonizzando il sentimento della religione con quello della patria.

La necessità in cui si è trovata la Monarchia Sabauda, di combattere fino al 1870 il potere temporale de' Papi, per sottrarre l'Italia ed il Papato stesso da ogni ingerenza straniera e per completare l'Unità Nazionale, fa parere più difficile che non sia, la realizzazione di questo desiderio. Ma i fatti ormai compiuti, ed il trovarsi a capo della Chiesa uno spirito illuminato ed eminentemente italiano come quello di Leone XIII, ed avere un Re che, come Umberto I, sia animato da così vivo desiderio di far grande l'Italia, non possono non affidarci che ogni difficoltà potrà essere tosto superata.

Non sono però d'avviso che alla conciliazione del Papato con la Monarchia, si debba addvenire per mezzo del Parlamento. La maestà del Pontefice come quella del Re, non possono essere discusse da Assemblee politiche. Le basi di quest'accordo debbono sta-

A destra, grazie una distribuzione bizzarra che gli architetti moderni non saprebbero imitare, si trova un'immensa cucina che bisogna necessariamente passare per recarsi nella sala da pranzo e nel salone le cui finestre e una porta di vetri s'aprono sull'altra parte del giardino a sinistra vi hanno delle stanze disoccupate, ingombrare di strumenti da giardinaggio, di legna da fuoco, di arbusti disseccati, vasi da fiori e diversi altri oggetti inservibili, incompleti o fuori d'uso, che in provincia si usa tuttavia conservare, sia perché all'occorrenza possono utilizzarsi, sia perché ad essi vanno unite delle memorie care, come si costuma dei vecchi servitori invalidi che si lasciano morire tranquillamente nella nostra casa.

Al primo piano, a destra, ci sono quattro camere o meglio due camere e due gabinetti ridotti a stanza da letto. L'appartamento che guarda sulla corte era abitato dai due giovani maschi, l'altra parte era riservata alla signora Guérin che teneva presso di sé, nel gabinetto attiguo alla sua camera, una delle figliuole.

Il corpo di fabbrica a sinistra, nello stesso piano, formavasi d'una stanza vastissima, specie di granaio, roso degli anni, con due finestre l'una delle quali, ad occidente, era murata; l'altra, a levante, sempre spalancata a tutti i venti, aveva da lungo tempo, perdute le imposte e le inferriate. Rimpetto la porta di questa stanza, vedevansi altre due porte conducenti ad altrettante camere poste assieme in comunicazione mediante una porticella che non si chiudeva mai. Pochi mobili in queste due camere isolate: l'una conteneva un letto di cinghie, una tavola e una sedia; l'altra un letto da ragazza e una sedia. Erano occupate dalla serva e dalla figlia più giovane della signora Guérin.

(Continua)

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 18 — Pres. MAUROGONATO

La seduta viene aperta alle 2.15. Depretis (Presidente del Consiglio) comunica i decreti con cui il Re accettò le dimissioni di Robilant, Ricotti, Taliani, Genala; esonerò Depretis dall'ufficio del Ministero incaricandolo degli esteri e nominò Saracco ai lavori pubblici, Bartold alla guerra, Crispi all'interno, Zanardelli alla grazia e giustizia, confermando gli altri nel loro Ministero.

Aggiunge che il Ministero si astiene dal fare dichiarazioni. La Camera lo giudicherà dagli atti. Esprime soltanto qualche provvedimento più urgente intenda di prendere per la dignità del paese.

Vuole il mantenimento della pace, ma tutte le Nazioni vanno aumentando le forze militari onde il Ministero è convinto che l'Italia deve aumentare le proprie per prepararsi alla difesa.

Vuole che non rimangano invendicati i soldati valorosamente caduti a Dogali. Non lascerà peraltro trascinarsi da impeti inconsulti. L'impresa sarà meditata, preparata e fatta in tempo opportuno. Questi provvedimenti non devono interrompere l'opera del progresso civile.

Quindi saranno presentati progetti a questo scopo; nuove spese per l'aumento delle forze militari e per l'impresa africana; nuove entrate che il Governo intenda di procacciare colla temporanea sospensione dell'abolizione dei dazi di guerra e con l'aumento dei dazi sopra i cereali.

Comunicasi la lettera con cui Biancheri dimettesse da Presidente della Camera.

Cavalletto propone non si accettino le dimissioni e spera che la Camera con voto unanime manterrà Biancheri al posto che tenne con tanta dignità e imparzialità.

Cirolli associasi, osservando che fu eletto dal voto unanime della Camera di cui era e rimase degno come potrà provargli una nuova espressione di generale fiducia.

Depretis associasi in nome del Governo aggiungendo che Biancheri si è dimesso per una delicatezza la quale lo onora e lo rende ancora più degno di fiducia.

La proposta di Cavalletto è approvata alla unanimità, eccetto un voto.

Presentano disegni di legge Magliani per alcuni provvedimenti finanziari; Saracco per un servizio postale tra Suez e Aden e ritiro del progetto sulla riforma della legge postale; Crispi per riordinamento delle guardie di P. S. a piedi.

Delegansi i deputati di Venezia e Belluno a rappresentare la Camera nella inaugurazione di un ricordo a G. B. Varè in Venezia il 20 aprile.

Si annunziano diverse interrogazioni fra cui di Odescalchi sui disastri del 3 e 21 gennaio del cardinale Iacobini al Nunzio a Monaco, nei quali trattasi della situazione presente del Pontefice in Roma; una interpellanza di Toscanelli in vista della circolare di Iacobini 21 gennaio per conoscere la politica ecclesiastica del ministero e la sua azione diplomatica in tale affare; di Pignatelli sugli intendimenti del governo circa Massaua e provvedimenti dietro le conseguenze dell'eccidio di Dogali; di Di Breganze sulla composizione del corpo speciale di spedizione in Africa, segnatamente in relazione alla costituzione dell'esercito permanente e al controllo finanziario.

Discutesi il disegno di legge per l'erezione del monumento a Minghetti in Roma.

Fortis, in nome dell'estrema sinistra, dichiara di non essere favorevole a questo disegno che traducesi in dimenticanza ed ingiustizia per altri benemeriti italiani a cui non fu accordato tale alto onore. Voterebbe la medesima somma per un monumento a Minghetti in Bologna sua città, come tributo di riconoscenza per l'opera dedicata alla patria.

Crispi, risponde che la proposta di Fortis attesta Minghetti avere ben meritato della patria, esorta quindi ad approvare il disegno di legge con che il governo non intende punto di dimenticare altri che cooperarono all'epopea nazionale.

Approvati l'articolo unico della legge.

Senato del Regno.

Seduta del 19 — Pres. DURANDO

Dietro invito del municipio di Firenze il Senato delibera d'inviare una rappresentanza allo scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore.

Da Pretis comunica i decreti per la costituzione del gabinetto: quindi rinnova le dichiarazioni già fatte alla Camera circa il programma del nuovo ministero.

I giudizi della Stampa di Roma.

Come avevamo augurato nell'articolo di ieri, ed auguriamo nell'articolo o-

dierno, il Ministero venne ieri accolto dalla Camera con indizi di molta benevolenza. Ecco che ne dicono alcuni giornali pubblicati dopo la seduta.

La Riforma osserva che l'accoglienza fatta dalla Camera al ministero fu quale il ministero attendeva. Non poteva esservi entusiasmo, perché trattasi d'una situazione grave, a cui dovevi provvedere con gravi misure. L'esplicita sincerità del Governo deve esercitare una benefica influenza sulle disposizioni della Camera.

Il Diritto dice che le dichiarazioni intorno alla politica estera ed africana fecero buona impressione. Il discorso di Depretis fu breve, preciso e spesso interrotto da approvazioni generali.

Il giornale l'Esercito dice che da molto tempo non si udivano dal banco dei ministri dichiarazioni così esplicite e rassicuranti per le nostre istituzioni militari.

L'Esercito esprime vivissima soddisfazione; e soggiunge: ci crediamo interpreti dell'ottima impressione prodotta nell'esercito e nel paese.

La Tribuna fa cenno delle approvazioni all'on. Depretis, quindi alluse alla politica africana. Crede che non tutte le resistenze scompariranno a Sinistra, e che molti di destra per ora non abbandoneranno il Ministero. Conchiude che le dichiarazioni dell'on. Depretis non potevano essere diverse.

L'omnibus finanziario.

Ecco informazioni esatte sull'omnibus finanziario.

Il progetto contiene la riforma del registro e bollo, le tasse sulle materie esplodenti, gli aumenti dei dazi sui cereali che vengono portati a tre lire per quintale, dazi sul riso greggio di tre lire e sul riso lavorato di 6 lire per quintale; aumento del dazio sulle farine.

L'omnibus contiene inoltre aumenti dai dazi sul cacao, cioccolatta, pepe, zafferano, pimento, confetti, biscotti e the.

Oggi la Commissione generale del bilancio esaminerà la legge del cata-naccio, presentando subito la Relazione alla Camera.

I nuovi segretari generali

Filippo Mariotti.

E segretario al Ministero della Pubblica Istruzione.

Nato ad Aniro (circondario di Camerino) nel 1833, fece gli studi legali nella università di Camerino, autendosi col fuggere da precettore in una nobile famiglia.

Dopo il 1860 gli fu offerta la cattedra di diritto costituzionale nella stessa Università; ma la ricusò.

Ritiratosi a Firenze visse in amichevole familiarità con Maurizio Bufalini, che gli affidò la pubblicazione dei propri Ricordi.

Fu segretario nell'Istituto tecnico fiorentino; e le sue relazioni sull'Istituto sono lavori pregevolissimi.

Nel 1864 diede alle stampe un volume di poca mole, ma ricco di osservazioni acute e sagge, intorno alla *Libertà d'insegnamento*. Nemico del regolamentarismo che crea ostacoli e soffoca il genio, Filippo Mariotti affermava in quel libro che l'ingegno italiano fa cattiva prova quando è legato.

Da vent'anni il Mariotti è deputato al Parlamento. I buoni consigli dati nei libri furono ripetuti da lui nei discorsi alla Camera, discutendosi il bilancio della Pubblica Istruzione e i progetti per l'ordinamento scolastico.

Si occupò pure di altri interessi non meno vitali. Fu relatore del progetto per l'abolizione dei feudi e dei fidejcommissi nella Provincia romana, e del progetto sulla gallerie artistiche in Roma. A lui si deve l'iniziativa delle proposte che ebbero il voto unanime della Camera, per la tumulazione in Santa Croce a Firenze delle spoglie di Rossini, di Ugo Foscolo, del Pavinotti e dell'architetto Matas.

E uno dei migliori oratori della Camera.

Ecco una sua massima:

«Ai reggitori dello Stato è richiesto che siano esempi di giustizia rimuovendo ogni favore, non parteggiando mai e procurando in ogni maniera il bene di chi ha ad essere governatore, acciocché nasca nei cittadini l'amore della patria, siccome principio e fonte della propria felicità».

Bonaventura Gerardi.

Trovati alla Camera dal 1876.

Gli elettori di Brescia, che ne avevano valutato l'ingegno vivace, lo spirito pratico e l'asceità negli uffici delle amministrazioni locali, lo vollero per loro deputato, sicuri che non si sarebbe mai allontanato di un passo dal programma liberale.

Da quando è entrato alla Camera, rappresentante il Collegio di Brescia, l'on. Gerardi non ha mancato mai di prendere a cuore le più delicate e le più ardue questioni della finanza. Il 7 giugno 1877 pronunciò un discorso assennato per dimostrare che la tassa di registro è una enormità.

Il Gerardi ha parlato poco alla Camera, ma sempre a proposito.

Di lui si ricordano i discorsi sui provvedimenti finanziari, sulle opere pubbliche straordinarie e sulle acque per gli usi industriali.

Relatore della legge sulla caccia, scrisse un lavoro giudizioso, ma non ebbe ancora la consolazione di vedere approvato il progetto che la Giunta modificò in molte parti.

Discutendosi la legge sulla perequazione fondiaria, pronunciò venti discorsi, prendendo spesso la parola per la Giunta.

Nella discussione per la riforma doganale (1882), difese così validamente l'industria italiana delle armi, da riuscire a far sospendere i negoziati in corso colla Svizzera per il trattato di commercio.

L'on. Magliani sarà dunque sicuro di avere con sé un cooperatore vigilante e laborioso, che lo aiuterà a rendere la finanza più umana e più produttiva nel tempo stesso.

La RENÉE di E. Zola al Vaudeville.

Parigi, 17. Ieri sera, al teatro del Vaudeville, s'è data la prima rappresentazione del nuovo dramma di Emile Zola, *Renée*, tratto dal suo racconto la *Curée*.

Come aveva accennato Zola in una sua lettera, questa rappresentazione era per lui una battaglia artistica. Ecco il soggetto del lavoro.

Nel primo atto, il padre di Renée rimprovera alla figlia di essersi lasciata sedurre, ed acconsente a maritarla con Saccard, che la governante signorina Chuiin gli presenta come il seduttore.

Zola ha soppresso nel romanzo: la zia e la sorella Sidonia.

Nel secondo atto, in un salone, troviamo Saccard che da dieci anni è marito di Renée, ma è marito semplicemente nominale. Renée folleggia con Massimo Saccard, figlio del marito, che deve sposare Ellen Maas.

Nel terzo atto, che succede in una sera, Renée è svenuta, disperata per il matrimonio che sa deve farsi. Entra Massimo, dopo avere accompagnato in carrozza Ellen. Allora Renée gli getta le braccia al collo dicendo: «Ti amo!» — E cala la tela.

Zola ha soppresso la scena nel gabinetto del caffè Riche dove, nel romanzo, vanno una sera Massimo e Renée.

Il quarto atto è in un *boudoir* o gabinetto. Saccard vorrebbe amare Renée la quale non ne vuol sapere.

Renée entra poi nella stanza da letto di Massimo, ove questi si trova, e chiude l'uscio in faccia al marito.

Nel quinto la governante tradisce Renée. Saccard entra annunciandole il matrimonio di Massimo. Essa, furibonda, apre l'uscio della sua stanza e dice, mostrando Massimo: «Ecco il mio amante!»

Saccard lascia cadere il revolver che aveva impugnato per uccidere l'amante della moglie.

Renée lo raccoglie e si uccide.

Il padre di Renée arriva e la bacia dandole il perdono.

La Brandes nella parte di Renée, Duflos in quella di Saccard, fecero bene e si mostrarono artisti coraggiosi. Il Garrard nella parte di Massimo parve ridicolo.

Fino al terzo atto il pubblico si mantenne tranquillo.

Poi il lavoro suscitò proteste alternate da applausi.

Il nome di Zola non poté proclamarsi — come s'usa alla fine della rappresentazione di un nuovo lavoro, nei teatri di Parigi — soffocato da una tempesta di applausi, di fischi, d'insulti. Ma in complesso, tuttavia, il baccano fu minore di quanto s'aspettava generalmente.

Gazzetta del Contadino.

Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne, con numerose incisioni (circa 120 all'anno) e costa solo lire 3.

Note di Baccologia — Il seme e la semina del mais — Il Ciliegio Bigarreau (con inc.) — I colombi capitolari — Nel giardino (con inc.) — Il colera nei polli — Per distruggere la mucca della diarrea del pollame — L'importazione del vermouthe — I vini italiani all'estero — Corsi d'insegnamento di baccologia — I produttori di vini italiani — Il bestiame in ferrovia — Il dazio sui bestiami in Francia — E-portazione di pollame italiano — Modificazioni al consiglio di agricoltura — Esperimenti di coltivazione eseguiti nei presidi italiani in Africa — Non più corna — un apiario economico — La fine del mondo — Buono a sapersi — Economia domestica — Sporta delle notizie — Libri in dono, ecc. ecc.

Due pastori, padre e figlio, tentavano liberare alcune pecore che camminavano sul binario della tramvia di Orbassano, (Torino) investiti dal treno, rimasero cadaveri.

D'AFFITTARE
due stanze ammobigliate una da letto ed altra da ricevimento con scuderia e annesso stanzino.

Via Gorgi, N. 10.

Cronaca Provinciale

Nuovo Ispettore Scolastico.

Ci scrivono in data del 17 aprile.

A sostituire, nell'Ispettorato Scolastico del circondario di Cividale, l'egregio sig. prof. Francesco Roncaglia, che per la sua belle doti di mente e di cuore s'era fatto stimare ed amare da tutti, cosicchè autorità e maestri si dolsero assai pel suo trasferimento — è stato destinato il sig. Antonio Rigotti di Vicenza, già Ispettore nel circondario di Canto e Comacchio.

Questi è giunto fra noi sabato, ed ha tosto assunto il suo ufficio.

Egli è giovane, affabile, gentile ed anche amico dei maestri e delle scuole, fia cui ha esordito la sua carriera.

Dalle qualità d'un Ispettore dipendono ordinariamente le sorti della educazione e della istruzione del circondario che regge; e le buone intenzioni dalle quali il sig. Rigotti è animato, non possono che riuscire di conforto alla classe dei moderni paria da lui dipendenti, nell'aspra e travagliata condizione in cui si trovano.

Siamo lieti dunque di constatarlo nel neo Ispettore Rigotti un degno successore dell'ottimo Roncaglia; il quale ha lasciato nel cuore degli insegnanti di questo circondario un caro, grato ed incancellabile ricordo dell'amor suo per le scuole e per i maestri e del suo zelo in ogni occasione.

Arresto di un discore.

Guagni Egisto da Firenze tempo fa disertava dalla quarta compagnia di disciplina di Osoppo, ov'era stato mandato.

Lo arrestarono le guardie di finanza di Paluzza.

Conferenze agrarie.

San Pietro al Natano, 18 aprile.

Ieri il prof. Viglietto, per iniziativa del nostro solerte Comizio agrario, tenne due conferenze di frutticoltura al Pulfero.

Un'ottantina di montanari si raccolsero per udire l'egregio professore, il quale sa così popolarmente esporre quanto la scienza e la pratica suggeriscono per migliorare la coltivazione degli alberi fruttiferi.

Nell'esprimere la speranza che queste conferenze ottengano lo scopo utilissimo pel quale sono istituite: non taccio un desiderio: ed è che il Comizio agrario nostro promuova la diffusione nel nostro distretto di una vite precoce e resistente, di vino rosso, che ci permetta di portare dal mercato una discreta qualità di vino commerciabile oltre il famoso e tipico Cividino.

L'arresto d'un infanticida.

Fu arrestata in Sesto al Reghen certa Ellen Maddalena per infanticidio.

Partorito un bambino maschio, vivo, ella abbandonavalo in vicinanza di un lavatoio, dove fu rinvenuto dieci giorni dopo in istato di avanzata putrefazione.

La Maddalena confessò il suo reato.

Triste ritorno.

Cividale, 18 aprile.

Giunse stasera, dalla Turchia dove fu a lavorare, un operaio, certo Domenico Temporini, reso cieco per iscoppi di dinamite.

Per travasare i vini.

L'epoca più propizia per operare colla massima utilità i travasi dei vini nuovi è sullo scorcio di dicembre o quello di marzo, cioè dopo i primi freddi e prima di incontrare i calori della primavera. In codeste epoche ordinariamente il vino si presenta limpido, trasparente, tranquillissimo.

Coi travasi il vino acquista nel colore e nel profumo ed è una garanzia della sua conservazione. Presso il signor

DONATO BASTANZETTI

Via Daniele Manin — Udine

trovansi disponibili pompe da travaso raccomandate da distinti enologi per la loro perfezione e prodotto che arriva a circa 30 ettolitri all'ora. Dette pompe sono in vendita tanto cogli accessori come senza.

Assortimento prematuraccioli «La Preferibile» perfettissima ed a prezzo molto limitato.

ALL'OSTERIA

«AL DUILIO»

presso il portone di Grazzano si vende Vino nero di Albano «Pinot» a centesimi 90 al litro. — Dell'altro vino friulano, buonissimo a centesimi 80 al litro, Bianco nostrano «Piccolito» squisito a centesimi 90 al litro.

Orario della ferrovia

Vedi quarta in pagina.

bilirsi direttamente fra le due istituzioni interessate, per divenire poi disposizioni fondamentali di un nuovo Statuto. Il quale assicuri al Pontefice il libero svolgimento della sua sovranità ecclesiastica, o a cominciare dall'insegnamento, permetta alla religione cattolica uno sviluppo maggiore di quello che altre Nazioni possono consentirle. Questo è il mio avviso o per conseguenza anche il mio unico intento, al quale dedicherò tutta la mia vita.

Ad avvalorare però questi miei sentimenti, gioverebbe molto che coloro che li approvano, lo facessero apertamente e palesemente.

Così io penso che sarebbe opportuna la pubblicazione della suddetta vostra lettera, nella quale sono espressi tanto nobili e patriottici sentimenti, ma non saprei farlo se non essendovi autorizzato, nella stessa guisa che autorizzo voi a pubblicare, se credete, questo mio scritto.

Torino, che ci diede la gloriosa nostra Monarchia, che non ha mai smentito la sua devozione verso di essa, ha bene il diritto, ed aggiungerà anche il dovere, di dare opera palese all'attuazione di una idea che rigenerando la patria, col sottrarla all'influenza dei partiti sovversivi, ne assicuri la futura stabilità e grandezza.

E notevole intanto e di buon augurio per il trionfo delle comuni aspirazioni, questa corrispondenza di sentimenti e di speranze, che oggi si appalesa appena da un estremo all'altro dell'Italia, ma che domani la farà palpitare tutt'intera.

In questa fiducia, a tutti coloro che facendo parte di codesta rispettabilissima Unione Conservatrice vollero incoraggiarmi nell'opera intrapresa, mando intanto un saluto riconoscente.

Angelo Fazzari.

Onor. Unione Conservatrice

Via Carlo Alberto, 18, Torino.

Il deputato Toscanelli in una lettera all'Opinione, dopo una serie di considerazioni sulle condizioni del Papato rispetto al Governo italiano, rispetto alla legge della guarentigia; sul contegno del Pontefice e del clero ecc., conclude:

«Io credo che se si riconoscesse che il capo supremo della Chiesa cattolica è sovrano di diritto e di fatto nel Vaticano, e fossero date terre a tergo verso la campagna, in proporzione per edificarvi gli stabilimenti che formano parte della Chiesa universale, come ad esempio la Propaganda, le case generalizie; allora si avrebbe una Roma profana, ed una Roma sacra, ed i sovrani esteri venendo a Roma, visiterebbero ambedue i sovrani. Ritengo che quanto propongo non sia ripristinare il potere temporale, ma modificare quello che oggi esiste, e che giustifica il Pontefice che ne parla, senza determinarne l'entità. In questo modo, che ben poco altererebbe lo stato attuale per quanto riguarda il governo nostro, e molto migliorerebbe quello della Chiesa universale cattolica, oltre la repubblica di San Marino, vi sarebbe una repubblica cattolica con sovrano elettivo; ritornerebbe la pace fra lo Stato e la Chiesa; non si andrebbe a Canossa, ma si renderebbe ragione alle giuste lagnanze del Capo supremo della Chiesa cattolica, e l'Italia politica rimarrebbe proprio come è ora: solo il ritorno della pace religiosa opererebbe, politicamente e moralmente immensi vantaggi».

Grandi Magazzini di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

[Pronta cassa] [Prezzi fissi]

Stagione di Primavera - Estate.

Abiti fatti.

Ulster 1/2 stagione stoffe fantasia novità. . . da L. 22 a 35

Soprabiti 1/2 stag. in stoffa e castorini colorati . . . 14 » 50

Vestiti completi stoffa lani. novità. . . 18 » 50

Sachetti . . . 12 » 25

Calzoni . . . 5 » 15

Gilet . . . a penno 3 » 7

Veste da camera con ricami . . . 25 » 35

Plaids inglesi tutta lana . . . 20 » 35

Parasolini in seta e satini . . . 2 » 5

Ombrelli seta spinata . . . 5 » 10

Zanella . . . 2.50

Copioso e variato assortimento di Camiele bianche e colorate in tela, creton, percal disegni di tutta novità a prezzi d'impossibile concorrenza.

Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa e velluto.

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120.

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

NOTIZIE DI BORSA

Borse Estore

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine		a Pontebba		da Pontebba		a Udine	
ore 5.50 a. o.		ore 8.45 a. a.		ore 6.30 a. o.		ore 9.10 a. o.	
7.44 a. d.		9.42 a. a.		2.24 p. o.		4.56 p. o.	
10.30 a. o.		1.33 p. a.		5. p. o.		7.35 p. o.	
4.20 p. o.		7.25 p. a.		6.35 p. d.		8.20 p. d.	

PARTENZE		ARRIVI	
da Trieste		a Udine	
oro 7.20 aut.	omnibus	oro 10. aut.	
9.10 "	omnibus	12.30 pom	
4.50 pom.	omnibus	8.3	
9. pom.	misto	1.11 aut.	
vermons 3. pom.	misto	4.30 pom.	

Genova, 13. R. Ital
U. 20 A. Banca N. 2195
Mob. 1019. A. Ferrer.
Ter. 780. Med. 808

Roma, 18. R. I. 92.35
B. Gen. 084.50

Il movimento d'affari continui ad essere poco soddisfacente, sebbene la tendenza ai consorzi fermenti.	VIKINA 18 Azioni Credit 284. Ri- rendita 12	Ungherese oro 4.00 101.18 a 101.85 Debita ungherese 88.15 a 28.25 Azioni 283. - a 284. - Napo- 1001. - Londra 27.78 a 27.14 Rendita italiana 97.18
---	--	---

Trieste 4. da 200. | a
 200. F.01 da | a
 Valute, Banconote Aust.
 L'una fiorino franc. 200, |
 a 200.60.

Sconto. = Banca N. 5 1/2.
 Banco di Napoli: 5 1/2. Banca
 Veneta a Banca
 Cred. Ven. a

Firenze, 18. R. italiana
 99.17 1/2 Londra 25.30. |
 Francesco 100.77.1/2 a
 Ser. Mer. 75.5. C.

Dispacci particolari.
 PARIGI 19. Chiusa It-
 ital. 98.40.
 VIENNA 19. R. aus. carta
 80.85 |d. austr. arg. 82.05
 |d. austr. (oro) 113.15 | Lon-
 dra 127. Nap. 20.05 |
 MILANO 19. Res. ital.
 99.32 Serali 99.37

a 97.
PARIGI 18
 Rondita 3 Oro 81 27 Re
 dita 4 1/2 109 00, Ba
 dita italiana 98 03, Ca
 Londra 25 26 1/2 Italia
 inglese 152 50, Res
 turca 14 02.
BERLINO 18
 Mobiliare 459 50 Aust
 che 382, Lombardo 131
 (italiana) 98, 20.
LONDRA 17
 Inglese 27 1/2 Italia
 2 402 5 8.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA all'Amministrazione PIAZZA MARINI, 1. In Udine, Via Aquil-

DEPOSITI: UDINE farmacia Girolami e Minicini: PORDENONE farmacia Potese: TREVISO farmacia Zunetti: BASSANO A. COCUN: PADOVA Merati, e nelle principali farmacie e profumerie del Regno.

come Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi
e dai sigg. Minisini e Francesco Schönfeld.

1861

Trovati presso i principali caffettieri e liquoristi.

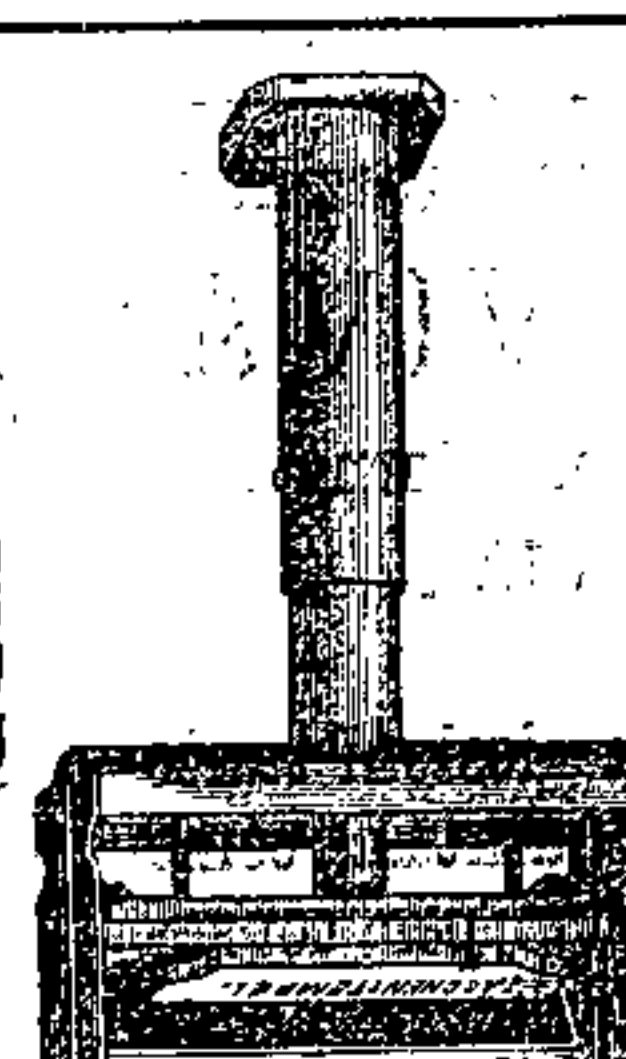
IN REDUNG

È di sapore gradevole e di facilissima digestione.
Deposito in Udine presso la Farmacia Filippuzzi-Girolami

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici. — Globi — nonché in qualsiasi articolo in-

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Cendolo, con data mobile ecc.



pubblica e manda GRATIS saggi dei seguenti

LA STAGIONE che esce a **MILANO** il 1.0. e il 16 d'ogni mese.

LA SAISON che esce a **PARIGI** contemporaneamente alla **Stagione**.

I due più spendidi e più economici Giornali di Mode per signore, Sarte e Modist

Edizione piccola L. 8 — Grande L. 16 all'anno Franco nel Regno.

L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per giovanetti e giovanette dagli 8 a 16 anni
Abbonamento annuo L. 15 (Franco nel Regno)

L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splendide incisioni Si occupa del progresso delle arti industriali.
Abbonamento annuo L. 22 (Franco nel Regno).

IL SARTE ELEGANTE Rivista mensile con Grandi *tableaux* colorati per sartì.
Abbonamento annuo L. 18 (Franco nel Regno)

OLIO VERGINE

DI
FUCATO DI MERLUZZO
AL
CATRAME
◆◆
L'effetto di quest'olio
preparato al catrame,
secondo le leggi moderne
chimiche combinate, è sor-
prendente.
Unica cura della tosse e
dimagrimento, nelle tisi e
ostinate catarrali croniche,
e nelle vecchie rancedini.
Vero antirachitico e l'olio
di Merluzzo — ottimo anti-
bronicchio e il catrame.
Deposito: a Fabbrica
FILIPPUZZI - GIROLAMI
U.DINE
Tutti i
Prezzo L. 1.25